

QUESTIONI EPISTEMOLOGICHE

Conoscere in cantiere

Indagati i controversi rapporti tra il costruire e altri campi del sapere nelle opere dell'architettura italiana tra Rinascimento e Barocco

Il volume raccoglie gli atti del convegno «Building and knowledge: contributions to an epistemic history of early modern italian architecture», svoltosi a Roma presso l'Istituto Olandese nel settembre 2003. Convegno e volume sono i primi frutti della ricerca comune tra Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte di Berli-

nendosi di fatto come le maggiori esperte sul tema; Vitale Zanchettin s'interroga sui risvolti tecnici dei cantieri di Borromini e sul ruolo avuto da Francesco Righi. Di contro, si leggono i più generali scritti di Filippo Camerota sui rapporti tra scienza matematico-prospettica e architettura in Juan Caramuel, e di Antonio Becchi,



Cosimo Noferi, «Ipotesi strutturale del Colosso di Rodi», Accademia della Vachia, Firenze (1662)

no e la Bibliotheca Hertziana Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte di Roma. Ricerca che ha l'ambizioso obiettivo di coinvolgere i saperi delle discipline storiche settoriali (su arte, architettura, tecnica e scienza), nel comune terreno della conoscenza generale, ossia dell'epistemologia, come spiega la lucida premessa di Claudia Büring, Elisabeth Kieven, Jürgen Renn e Hermann Schlimme.

L'ipotesi preliminare è che l'architettura precontemporanea incorpori un sapere tecnico implicito, in principio latente e intuitivo, e quindi compiutamente formalizzato nei trattati in un processo di lungo periodo.

Tanto i contributi al convegno quanto i saggi raccolti nel volume costituiscono la punta avanzata di una serie di studi, condotti da scuole internazionali, che hanno trovato ora un primo esito comune. Come nota il curatore, gli autori hanno interpretato il tema in due modi: chi concentrandosi su un luogo del fare architettura, ossia su un cantiere particolare, chi dedicandosi a rintracciare i legami tra le scienze costruttive (storicamente intese) e gli altri campi del sapere.

Al primo campo appartengono gran parte degli scritti: Klaus Tragbar fornisce una meticolosa rassegna di fonti iconografiche delle pratiche edilizie medievali in Italia, mentre Hentie Louw riflette sulla tipologia delle finestrate; Claudia Conforti tratta dei problemi posti dai ponti in muratura, con riferimento al caso (notevolissimo) del ponte Santa Maria in Roma, che oppose Michelangelo a Nanni di Baccio; Maria Grazia d'Amelio e Nicoletta Marconi aggiungono un ulteriore capitolo alle conoscenze sul cantiere romano rinascimentale e barocco, propo-

che emette condanne inappellabili verso l'incapacità degli storici della scienza e dell'architettura a comprendere le relazioni reciproche tra le due discipline. Scrupoloso infine è il saggio di Schlimme sull'ancora poco nota Accademia fiorentina della Vachia, di cui si propone l'edizione critica di un manoscritto (inedito) del 1662, che occupa da sola circa la metà dell'intero volume, concludendolo. Il sottotitolo di quest'opera dà conto delle sue finalità: con scelta felice, il complesso concetto di *Epistemic history of architecture* è prudentemente preceduto dalla preposizione *towards*: il volume, filologicamente ineccepibile, compie infatti un primo coraggioso passo, per certi versi pionieristico, in una strada che è tuttavia ancora da percorrere. Ci si attende che in futuro siano rintracciati dei legami vitali tra le cosiddette «scienze» dei secoli XV-XVII (più spesso delle semplici pseudoscienze, secondo la comune ottica post-newtoniana) e i maggiori e autentici protagonisti dell'architettura rinascimentale e barocca; ossia dei legami che con certezza abbiano condizionato i linguaggi, le geometrie e gli organismi statici di opere architettoniche significative. È però forse proprio l'assenza di rapporti sistematici e necessari tra l'alta cultura scientifica dei secoli XV-XVII e l'architettura a essere storicamente rilevante, testimoniando la piena autonomia di quest'ultima e la sua appartenenza a un orizzonte epistemologico ancora largamente prescientifico.

□ FEDERICO BELLINI

Hermann. Schlimme (a cura di), **Practice and Science in Early Modern Italian Building. Towards an Epistemic History of Architecture**, Electa, Milano 2006, pp. 314, euro 75.